

ti di Firenze, passò per colà, e benedisse quanti furono a vederlo passare; ma appena uscito, replicò l'Interdetto e le scomuniche contra de' Fiorentini. Tolomeo da Lucca (a) scrive, ch'egli si fermò per un Mese in Firenze, per trattar di pace fra que' Cittadini. Ma non può stare, avuto riguardo alla sua entrata in Firenze, e al tempo di sua morte. Andò finalmente a far la sua posata in Arezzo.

TROVANDOSI assai disordinata la Cronologia de' fatti di Milano in questi tempi, tanto presso Galvano Fiamma (b), che ne gli Annali di Milano (c), non si può ben accertare quel che succede nell'Anno presente in quelle parti. Abbiamo dalla Cronica di Piacenza, che i Pavesi colle loro amistà calcarono a i danni di Milano per le gagliarde istanze de' Capitani e Valfaffori, o sia de' fuorusciti di quella Città. Il Conte Ubertino Lando con cento cavalieri fuorusciti di Piacenza andò ad unirsi con loro. E questa verisimilmente è la guerra descritta dal Corio. Per attestato di lui, i Pavesi, Novaresi, e i Nobili usciti di Milano con gli Spagnuoli sul principio del presente Anno s'impadronirono del nuovo Ponte fabbricato da i Milanesi sul Ticino. Per cagione di tali movimenti, e per timore di peggio, i Torriani nel dì dicianovesimo di Gennaio strinsero Lega con gli Ambasciatori di Lodi, Como, Piacenza, Cremona, Parma, Modena, Reggio, Crema, e fuorusciti di Novara. Ma questo non impedì i progressi de' Pavesi, e de' lor Collegati, imperciocchè presero alcune Castella de' Milanesi, e diedero loro altre spezzate, che si possono leggere presso il suddetto Corio. Fu scoperto in Piacenza un trattato segreto del Conte Ubertino Lando, Capo de' gli usciti, per rientrare in quella Città: il che costò la vita, o pur varj tormenti a molti, e non pochi si fuggirono di Piacenza.

APPENA venne il tempo da poter uscire in campagna, che l'infellonito popolo Guelfo di Bologna fece oste contra de' proprj Nazionali, cioè contra de' Lambertazzi Ghibellini rifugiati in Faenza. (d) Giunsero fino alle porte di quella Città, in tempo che i Faentini con gli usciti Bolognesi erano andati per liberare alcune Castella occupate da i nemici. Nel tornarsene costoro a Faenza, scontrarono al Ponte di San Procolo due miglia lungi da quella Città l'Armata Bolognese, e trovandosi tagliati fuori, per necessità vennero a battaglia. Menarono così ben le mani, che andò in rotta il campo de' Bolognesi, e vi furono non pochi morti,

(a) *Ptolom. Lucens. Ann. brev. Tom. 11. Rer. Italic.*

(b) *Galvan. Flam. Manip. Flor. c. 301.*
(c) *Annales Mediolan. Tom. 16. Rer. Italic.*

(d) *Memor. Potesl. Regi. ens. Tom. 8. Rer. Italic. Annales Bononiense Tom. 18. Rer. Italic.*